

L'ISOLA IN LAGUNA DOVE VENGONO DEPOSITATI I MATERIALI FRUTTO DI SCAVI DEI CANALI

Fanghi delle Tresse sotto la lente Anac Riflettori sulla concessione a Mantovani

Nota con l'avvio del procedimento ispettivo arrivata all'Autorità portuale. Si indaga sulla proroga del progetto di finanzia

Alberto Vitucci

L'Anac indaga sui fanghi delle Tresse. La comunicazione di "Avvio del procedimento di vigilanza" nei confronti dell'Autorità portuale è arrivata ieri alle associazioni che un anno e mezzo fa, nel settembre 2020, avevano firmato l'esposto inviato anche alla Guardia di Finanza e alla Magistratura. Adesso si muove l'Autorità nazionale anticorruzione. Che ha comunicato a firma del dirigente Filippo Romano di avere intenzione di far luce sulla vicenda che riguarda lo scavo dei canali portuali a Marghera e l'ampliamento della discarica all'isola delle Tresse. E sulla proroga della concessione del project financing alla società Tressetree del gruppo Mantovani, ex primo azionista del Consorzio Venezia Nuova.

Segnalazioni che parlavano di "illegittimità" delle decisioni assunte, in base alla legge sul project. E segnalavano l'impatto del progetto che prevede di alzare il livello dell'isola artificiale di almeno un metro. Una vicenda che si inserisce nel quadro complesso della paralisi dei lavori del Mose. Che dovrà essere presto affrontata dal nuovo Provveditore alle Opere pubbliche, Tommaso Colabufo, attuale responsabile degli uffici del ministero delle Infrastrutture in Calabria e Sicilia.

Se ne parlerà con ogni probabilità oggi in Prefettura, nel corso della Cabina di coordinamento della salvaguardia nuovamente convocata dal prefetto Vittorio Zappalorto su richiesta delle imprese. «Nonostante le promesse e le assicurazioni» gli hanno scritto 15 aziende «la paralisi dell'attività è totale. Le nostre aziende non vengono pagate, e la nostra tenuta è a rischio, con possibili gravi ripercussioni sulla situazione occupazionale oltre che sul completamento dei lavori».

Richiesta immediatamente accolta dal prefetto. Come già era stato nella primavera del



L'isola delle Tresse dove vengono stoccati i fanghi scavati dai canali portuali. Sotto, l'isola vista dal molo Piemonte prima dello stoccaggio

2021. Quasi un anno fa la situazione era più o meno la stessa. Cantieri fermi e imprese che non venivano pagate.

Si è aggiunta la crisi del Consorzio Venezia Nuova, sempre più grave. Nel novembre del 2020 la nomina del commissario liquidatore Massimo Miani - un anno dopo la commissaria del Mose Elisabetta Spitz - che ha presentato al Tribunale la richiesta di concordato preventivo. «Dobbiamo evitare il fallimento, altrimenti i tempi sarebbero ancora più lunghi» dicono al ministero.

Per farlo intanto si è deciso di abbattere il debito che il Consorzio ha verso il Provveditorato: 132 milioni di euro. E di riconoscere al Consorzio altri 45 milioni. Necessari per garantire la sopravvivenza di

una macchina costosissima, che da quasi 40 anni agisce in regime di monopolio assoluto. Anche qui dubbi che si intrecciano. Perché il concessionario è ampiamente in ritardo il Mose doveva essere concluso nel 2018 - la fase di avviamento delle paratoie già quasi finita. Invece dopo altre proroghe e rinvii, adesso bisogna salvare il concessionario. Con la promessa che le imprese potranno lavorare presto con i 538 milioni messi a disposizione dal Cipess. Per questo si è approvato il nuovo Atto aggiuntivo. E nelle ultime ore l'accordo transattivo tra Provveditorato e Cvn. Firmato dal notaio, perché gli ufficiali pagatori del ministero avevano sollevato dubbi. Anche questo un precedente inusuale. —



LA NOTA DEL MINISTERO

«L'accordo compensa non cancella il debito»

Riceviamo dal Ministero per le Infrastrutture e Mobilità sostenibile e pubblichiamo.

Rispetto all'articolo intitolato "Accordo dal notaio cancellati i debiti del Consorzio per 132 milioni", l'Atto Transattivo sottoscritto il 1° febbraio davanti al Notaio tra Provveditorato e Consorzio Venezia Nuova non cancella i debiti del Consorzio per 132 milioni ma prevede che: 1) le riserve riconosciute dal Provveditorato al Cvn sono pari a 68,10 milioni (su 229,22 milioni); le anticipazioni già concesse al Cvn dal 2017 ad oggi per nuovi lavori e non riconosciute dal Provveditorato sono pari a 42,67 milioni di euro su un totale di anticipazioni pari 132,41 milioni di euro.

La differenza dei due importi (a compensazione) è pari a 25,43 milioni di euro. A questa cifra riconosciuta al Cvn vanno aggiunte le seguenti voci: oneri tecnici pari a 5,65 milioni di euro riconosciuti al Cvn per lavori eseguiti; oneri finanziari per 8,50 milioni di euro riconosciuti al Cvn per l'ottenimento di finanziamenti da parte dello Stato.

L'ammontare complessivo che il Provveditorato riconosce in favore del Cvn con l'Atto Transattivo è pari a 39,58 milioni di euro e trova copertura nelle poste già stanziati con il 6° Atto Aggiuntivo alla Convenzione originaria (nel prezzo c.d. chiuso). —